Anno XXII — Lunedì 5 Novembre 1888 — Abbonamento Postale — N. 264

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE.

Uno strano avvenimento è successo agli Stati-Uniti all'ambasciatore inglese lord Sackville-West, che fu causa del dover lasciare il suo posto e fors' anco il servigio diplomatico per la dimostrata incapacità. Egli si lasciò trascinare da un inglese americanizzato a rispondere per lettera alla sua domanda circa al contegno che potesse piacere anche alla madrepatria nella elezione del Presidente. La sua lettera resa pubblica fu causa che se ne chiese il richiamo, non dovendo un ambasciatore intromettersi nelle cose interne dello Stato presso cui rappresenta il proprio, nè in alcun modo partecipare alle lotte dei suoi partiti.

La sua lettera è ancora peggio, che se egli si fosse lasciato andare ad una risposta di cui fosse stato richiesto in una conversazione, com'è l'uso frequente in America e da qualche tempo penetrò e si fece frequente anche tra noi, come ebbe già occasione di provarlo il Crispi ed ora anche il Bonghi, che, tardi, si trova condotto a fare delle dissertazioni contro tale costume. Un uomo pubblico ha una facile risposta da poter fare a codesti curiosi, che si servono il più delle volte di un tale mezzo per attirare l'altrui attenzione sopra il loro giornale; ed è di dire che il proprio modo di pensare sopra certe questioni lo possono altri rilevare da' suoi atti e discorsi fatti in debito luogo e ch' egli lavora per il suo paese, non già per i giornali, che mandano ad esplorare i suoi pensieri. Se poi anche il Crispi aveva ragione di tacere come capo del governo del proprio paese, che non può fare della politica all'uso dei giornali stranieri, il Bonghi ne aveva delle altre, appunto perchè parla tutti i giorni nella stampa d'ogni cosa.

Dall' Inghilterra sono partite, come dalla Germania, da ultimo delle lodi significanti sui progressi della marina da guerra dell' Italia, che si dovettero prendere sul serio da ultimo anche nel Parlamento francese, malgrado le burlette a cui si vorrebbe lasciarsi andare in Francia contro ogni cosa che si faccia in Italia. Però giova che si notino anche le censure per tenerne conto. Ci fu taluno che disse, che in Italia si ha più pensato alle navi da guerra, che non a formare quelli che devono adoperarle. E difatti c' è molto da fare ancora per questo; e forse il miglior modo di fare i marinai sarebbe quello di svolgere quanto è più possibile la marina commerciale, lavorando sul mare per sè e per altri, e tenendo poi quanto più è possibile in moto i navigli della marina da guerra. Anche la Francia vuole accrescere la sua marina. Freycinet erige forti ai confini, ma il generale Miribel vuole sorpassarli questi confini, e mentre il ministro Goblet fa delle proteste pacifiche, quello della marina accenna anch'egli ad una guerra offensiva.

In Prussia si fanno le elezioni, e pare che il Governo cerchi di appoggiarsi sul partito detto conservatore-liberale. Il reduce imperatore Guglielmo ebbe cordiali accoglienze da tutte le parti ed andò a visitare Bismarck. Il paese vede volontieri ch'egli è molto attivo. Ora si parla molto di una crisi nel Würtenberg causa certi mattie del re.

Nella Russia lo czar fu per perire causa un deragliamento ferroviario, cui non tutti vogliono credere sia dovuto al caso. Non lo si vuole credere, perchè tutti sanno che i nikilisti lavorano sempre contro il despota della Russia. Se il Sovrano concentra in sè e nella propria volontà tutta la responsabilità del Governo, è ben naturale che i malcontenti, non godendo di nessuna libertà, cospirino tutti contro la di lui esistenza. La famiglia imperiale fu salva, ma in quella rovina furono parecchi i morti ed i feriti. I varii Governi mandarono allo czar le loro congratulazioni per la morte sfuggita.

Nei Principati procedono bene le cose della Rumenia, della Grecia; ma si teme che insorga qualche novità nella Serbia, dove il re Milan volle assolutamente il divorzio colla regina Natalia, la quale protestando si ritirò a Bukarest e dicesi sia per passare ad Odessa. Nella Serbia vedremo forse svilupparsi sempre più l'antagonismo fra le influenze della Russia e dell'Austria. La stampa russa parla anche delle aspirazioni dall'Austria sopra Salonicco.

In quest' ultima si discutono gli effetti cui può produrre l'ultimo mutamento avvenuto nel Ministero Taaffe ed il pendere ch' ei fa verso la Destra e gli Slavi. Alcuni gli attribuiscono l'idea di tramutare l' Impero in una specie di Federazione. Se avesse questa idea e sapesse applicarla, sarebbe il modo di dare una Costituzione definitiva quale gli si conviene all' Impero austro-ungarico. I Tedeschi ed i Magiari non avrebbero alcuna ragione di lagnarsene, poichè resterebbero sempre i più influenti rispetto alle minori nazionalità; ma è piuttosto, che il Taaffe intende a combattere alcune di queste nazionalità mediante le altre, ed adopera soprattutto contro l' italiana i Tedeschi nel Trentino, e gli Slavi nel Friuli orientale, nell' Istria e nella Dalmazia.

La Porta ha finalmente sottoscritta la convenzione per la neutralità del Canale di Suez senza condizioni rispetto ai paesi del Mar Rosso, dove l' Inghilterra deve difendere Suakim e l' Italia pure i nuovi possessi. Gl' Islamiti tendono a ridare un carattere guerresco alla loro religione. Così fa il Vaticano, che vedendo di non avere nessuno, che voglia la guerra all' Italia per distruggere la sua unità nazionale, mentre si getta nelle braccia della Repubblica francese, cerca di sollevare dovunque i cattolici contro i proprii Governi. Un giornale temporalista, per mostrare di essere un buon cristiano, citò le parole di Cristo quando dice, ch' Egli era venuto ad apportare la guerra, sottintendendo a tutte le ipocrisie ed oppressioni, perchè godessero la vera pace gli uomini di buona volontà. Certo egli cacciò i mercanti dal Tempio ed intimò guerra ai Farisei d'allora; ma i temporalisti, che sono i Farisei del nostro tempo, non hanno altra religione che il regno di questo mondo non voluto da Cristo. Essi però avranno la stessa sorte di quelli.

***

Siamo alla vigilia della apertura del Parlamento italiano, che sembra si acconci anche questa volta ad approvare speditamente tutto quello che vuole il Crispi. Ci saranno di certo le solite interpellanze, le quali faranno perdere inutilmente un po' di tempo e daranno materia ai giornali, che non hanno più feste, nè riviste e pranzi su cui discorrere, anche se rimangono loro alcuni processi, che per la loro lunghezza però hanno annoiato anche il pubblico più curioso che ama la drammatica dei tribunali. Anche le esposizioni sono agli sgoccioli, ed ora non rimane, che da fare i conti, che non sortiranno sempre bene.

Il tema però più insistente è quello delle finanze, sul quale tutti tornano sovente ed accampano i timori, che ci vorranno nuove imposte, o si dovranno restaurare le abolite, oppure la vendita ai privati delle ferrovie, facendo così delle comunicazioni un monopolio privato a vantaggio di pochi ed alle spese di tutti.

Questa faccenda delle ferrovie è stata sempre pessimamente condotta, perchè non si seppe farsi un ordinato sistema nè nelle costruzioni, nè nell'esercizio, e nemmeno adottare permanentemente una data, od un'altra forma. Se anche queste costruzioni vennero disturbate da fatti anteriori e contemporanei, sicchè era difficile il poter seguire sempre un dato sistema, questo bisognava pure farselo per tornarvi quando fosse possibile di farlo.

Secondo il più semplice buon senso il sistema doveva essere di decidere di formare al più presto possibile prima di tutto la grande rete di ferrovie dello Stato, le quali dovevano avere uno scopo militare, politico, amministrativo e commerciale di tutto il territorio, congiungendo prima di tutto i centri diversi e le estremità con essi, i grandi porti, i punti strategici, e quelli che dovevano servire al movimento generale nell' interno e coll' estero. Lo Stato non si sarebbe impegnato che per questa prima rete principale; ma avrebbe potuto ajutare i consorzii di provincie, di centri secondarii, che avessero voluto congiungersi a questa rete, e dopo queste sarebbero venute anche le minori ferrovie agricole.

La prima rete avrebbe dovuto appartenere sempre allo Stato ed essere anche esercitata da lui per venire poscia a poco a poco a moderare le tariffe, dovendo le ferrovie, come le altre strade un tempo, essere un servizio pubblico fatto per tutti, che dopo speso come contribuenti a costruirle dovevano poterne usare al minore prezzo possibile, non dovendo questo servizio diventare una speculazione dello Stato e molto meno diventare una speculazione di società private.

Se fosse vero, che per bisogni finanziarii si avessero da vendere tutte le ferrovie a privati, sarebbe come lo stabilire su di esse ed anche su ogni genere di produzioni un monopolio a beneficio di alcuni, che oramai non avrebbero più nemmeno alcun altro mezzo per comunicare tra loro, giacchè questo delle ferrovie si è oggidì sostituita a tutti gli altri.

Noi comprendiamo, che ci siano dei Governi che vogliano dare allo Stato la proprietà di tutte le ferrovie, ma non che alcuno possa vendere a speculatori privati questa che è una proprietà di tutti e che deve a tutti servire. Con questi monopolii e cogli altri del protezionismo a beneficio di alcuni ed a scapito di tutti gli altri, si avrebbe proprio fatto un gran passo indietro verso il medio evo, dopo avere speso molti miliardi per facilitare le comunicazioni.

Tutto è possibile in politica, anche i più grossolani spropositi, ma pure confidiamo che prima di commetterne di simili ci si pensi sopra, e che si formi quella opposizione di persone ragionevoli alle cose mal fatte, che è invocata da tanti soltanto dal punto di vista del potere, da mantenersi, o conseguirsi, mentre dovrebbe esistere per le cose che sono mal fatte da chiunque sia o cerchi di andare al potere.

Ora non si ode più parlare nemmeno di economie, come neppure di discentramento, come accadeva sempre prima del 1876. E' questo un segno dei tempi, che deve far vedere come certi uomini politici hanno due politiche, una quando si trovano nella opposizione, ed un' altra quando sono al Governo. Pare, che il mondo sia proprio condannato a procedere tra le contraddizioni. Del resto è il proverbio che lo dice: Altro è dire, altro è fare. Anzi il Crispi p. e. se n'accorse subito che andò al potere, quando disse che dall'alto della piramide le cose si giudicano diversamente. Ma anche dall'alto della piramide si può divenire vittime di illusioni ottiche, le quali fanno vedere perfino quello che non esiste.

Giacchè da qualche tempo sembra che si sia disposti tutti ad approvare quello che alcuni propongono, speriamo che si voglia almeno sapere quello che si approva e che ognuno assuma la responsabilità del suo operato.

Da ultimo, per farsi vedere meglio; le due maggiori nostre città di Roma e di Napoli, hanno fatto delle spese non piccole per ripuliture ed apparenze diverse. Speriamo ora, che questo valga almeno a dare una maggiore stabilità alle opere edilizie di quelle e di tutte le altre città, e che poi, dal momento che si pensa ad estendere assai il voto amministrativo nei nostri Comuni di campagna, si pensi anche a coloro che le abitano e che formano la maggiore forza del nostro paese. La civiltà progrediente deve fare tutt'uno delle città coi contadi, essendo noi entrati in uno stadio della vita comune, e dovendo, più che un tempo non si facesse, pensare ora a tutti.

Vediamo volontieri, che da qualche tempo il Governo italiano pensa a promuovere le scuole italiane all'estero, così da mantenere l'italianità nei nostri domiciliati al di fuori.

LETTERE VENEZIANE

Venezia, 4 novembre 1888

Imponenti riuscirono ieri i funerali del compianto cav. Carlo Pisani!

Alle dieci, il corteo funebre si mosse verso la chiesa di S. Maria del Giglio.

Suonava la banda dell' Istituto Coletti; sfilavano con bell'ordine le bandiere delle Società di m. s. generale operaia, gondolieri, camerieri e venditori di giornali.

Una grande quantità di torcie furono mandate dalla Congregazione di carità, dal deputato Maurogonato, dalla Camera di Commercio, dalla *Gazzetta di Venezia*, dalla Società Veneta Lagunare, dai proprietari dei teatri cittadini, dall'Emporio di pubblicità, dal cav. Dorigo, da Ettore Brocco, dai proprietari dell'Albergo Italia, dai Caffè di Piazza, dalla Società dei telefoni, dalla contessa Lonigo, dall'orefice Mello, dalla ditta Tagliapietra, dalla ditta Marchesi, dall'avv. Bori, dai venditori di giornali, ecc. ecc.

Venivano poscia le corone offerte: dai collaboratori e dai tipografi della *Venezia*, dalle famiglie Zaiotti, Bellini, Friziero e Lizier.

Poi il clero, indi il feretro, con ai lati due uscieri municipali in alta tenuta.

Alla destra del feretro tenevano i cordoni: il deputato Pascolato, il conte Lodovico Valmarana, il dott. Munaro il cav. prof. Pier Luigi Galli.

Alla sinistra l'assessore De Marchi, il contrammiraglio Canevaro, il dottor Oriani, il colonnello Penso.

Facevano seguito ancora: le società della costituzionale e dei Veterani col vessillo sociale, i rappresentanti dei giornali cittadini e di tutti gli istituti, il questore, il cav. Angelini, l'onor. Maurogonato, grande stuolo di amici e conoscenti, ai quali si leggeva in faccia il cordoglio, ed una grande, immensa quantità di popolo!

A merito del cav. Bolla e delle Guardie Municipali, il corteo procedette nel massimo ordine.

Sopra una delle panche disposte attorno alla chiesa, erano collocati tre cuscini, pel sindaco, pel rappresentante del Prefetto e del Principe di Carignano.

Il corteo, finita la cerimonia religiosa, percorrendo la via 22 Marzo, S. Moisè, l'Ascensione e Piazza S. Marco, procedette fino al Molo, ove pronunziarono commoventi discorsi: il collaboratore della *Venezia*, sig. Mayrargues, l'avv. Cerutti ed il comm. Pesaro Maurogonato, deputato del primo collegio.

Poscia la bara, deposta in una barca e seguita da numerosissime gondole, fu trasportata al Cimitero.

Numerosissimi telegrammi di condoglianza ed affettuosissime lettere, giunsero da tutte le parti d'Italia, alla Redazione del giornale la *Venezia*.

M. B.

ESPOSIZIONE ARTISTICA INTERNAZIONALE
di Monaco di Baviera

Dopo sei mesi che era aperta, si chiuse l' Esposizione artistica internazionale di Monaco senza alcuna festività.

L' esposizione ebbe un brillante risultato sotto tutti i rapporti; essa presentava 3219 numeri, dei quali se ne vendettero 472; dunque circa 27 0/0; e si ricavò un milione e cinquanta mila marchi, cioè quasi L. 1,400,000 italiane. Di queste 472 opere vendute, 340 passarono nelle mani di privati, 112 furono comperate per la grande lotteria, e 20 entrarono nelle gallerie di varii stati. Per la Pinacoteca di Monaco furono comperati 16 quadri, per la complessiva somma di 150,000 marchi.

La Sezione italiana era rappresentata da 160 espositori con 304 opere d'arte delle quali se ne vendettero 65. Di questi 160 espositori, 128 appartengono alla pittura ed esposero 245 quadri (se ne vendettero 44), e 32 alla scoltura, con 59 gruppi, dei quali ne furono venduti 21.

Rispetto alle provincie italiane, questi espositori appartengono:

A Milano 22 pittori con 45 quadri, dei quali 2 soli venduti, cioè uno di Albertis Sebastiano, e l'altro di Mariani Pompeo. Tredici scultori con 23 gruppi, dei quali se ne vendettero 11, cioè due di Carlo Abate, uno di A. Argenti, un altro di G. Argenti, uno di Astori Enrico, due di Crespi, uno di Pietro Calvi, un altro di Salvatore Pisani, un altro di Ripamonti Riccardo, un altro finalmente di Galmuzzi Anselmo.

A Roma 43 pittori con 84 quadri, dei quali ne furono venduti 14, cioè uno di Vincenzo Cabianca, un altro di Corelli Riccardo, un altro di Erdmann Maurizio, uno bellissimo del Pio Joris, altri del F. Nerly, del Simeoni G., del Giuseppe Pozzo, del Cervi, un altro del Bompiani Augusto, un altro del Bompiani-Battaglia, altri di Ruiz-Luna, di Sanctis Guglielmo; finalmente uno di Raffaele Sinet; 11 scultori con 20 lavori, dei quali 9 furono venduti, cioè due del Biondi Ernesto, uno del Canziani, tre del Filippo Nannarelli, due del Nelli Alessandro e uno del Parlatore.

Venezia ebbe 21 espositori di pittura con 45 quadri, dei quali furono venduti 14, cioè tre del prof. Blaas Eugenio, due del Ciardi, uno di Noè Bordignon, due del Favretto, uno del *Nono*, (1) un altro di Börjesson Agnese, un' altro di Gegenfelt, un altro del Mion Luigi, un altro di Antonio Rotta, e finalmente uno di Ruben Francesco. Nella scoltura tre soli furono i concorrenti con otto numeri, e solo E. Marsili fu fortunato di vendere un suo lavoro.

Firenze era rappresentata da 23 pittori, con 36 lavori, dei quali furono venduti sette, cioè due di Francesco Vinea, uno del Jorbi Raffaele, un altro del Costa Giovanni, uno del Conti Tito un altro del Cassioli, finalmente uno di Federico Andreotti.

Napoli non aveva che sette rappresentanti nella pittura, con 13 quadri, dei quali due soli furono venduti, cioè uno di Vincenzo Volpe e un altro di A. Campriani. Due furono gli espositori napoletani con marmi, ma nessuno dei loro quattro numeri fu venduto.

(1) Luigi Nono, come si sa, è friulano (di Sacile).

Il più fortunato fra tutti gli espositori italiani fu certo Gaetano Chierici di Reggio coi suoi tre lavori, perchè li vendette subito tutti e tre a ottimi prezzi.

Torino ebbe sette espositori nella pittura, con 13 quadri, dei quali uno solo fu venduto, quello del Gilardi; tre furono gli espositori di scoltura, con quattro marmi.

La città di Verona diede quattro espositori in pittura con 6 quadri, e solo quello dell'Avanzi venne venduto.

L'Esposizione rese, per gl'introiti giornalieri, 302,238 marchi, quasi mezzo milione di lire italiane. Il guadagno, che fecero colla vendita dei viglietti per la lotteria e col 5 per cento sulle vendite delle opere d'arte, portò un utile netto d'oltre 200,000 lire, le quali vanno alla Cassa della Società degli Artisti di Monaco, che, coi fondi che già possedeveva, pensa di fabbricare nel prossimo anno un gran palazzo, che deva servir per Esposizioni particolari, per riunioni, ecc. Effettivamente il venditore doveva pagare il 10 0|0 sulla somma incassata, ma questo 10 0|0 andava diviso per metà tra la Società ora detta, e il Segretario dell'Esposizione, che è anche Segretario perenne della Società, e che perciò gode un lauto stipendio annuo.

LE SCUOLE ITALIANE all'Estero

Sono stati nominati direttori centrali delle Scuole italiane all'Estero:

Per Costantinopoli, con tutta la Turchia europea, la Grecia e gli Stati balcanici, il prof. De Luca Aprile, direttore della Scuola tecnica a Roma;

Per Tunisi (Tunisia e Tripolitania), Giuseppe Chiaia, Direttore del Collegio dei figli degli insegnanti ad Assisi.

Per l'Egitto, Felice Restagno, vice-segretario nel Ministero.

Per Smirne e la Turchia Asiatica, Giuseppe Ayro, professore di scuola tecnica.

De Luca Aprile ha rinunciato. Gli altri accettarono tutti.

I seguenti professori furono incaricati della direzione delle scuole tecniche e scuole secondarie in genere, all'Estero:

Prof. Spigai Raffaele, Costantinopoli; prof. Bertè Antonino, Salonicco; prof. Soffientini Giacomo, Tripoli Barberia; prof. dott. Botti Giuseppe, Tunisi, Tripolitania e Tunisia.

Scuole elementari maschili: professori Beisso Domenico a Tunisi, Puccioni Torquato a Goletta, Bauselli Pietro a Susa, Rocchi Augusto a Sfax, Paggi Giannetto a Tripoli, Mastrovilli a Smirne, Amati ad Aleppo, Piaggi a Trebisonda, Colli a Tripoli di Soria, Juachim a Beirut; e nominate direttrici: Borgetti ad Aleppo, Cicogna a Trebisonda, Chiappini a Tripoli di Soria, Mattazzi a Beirut.

Sono nominate direttrici d'Asilo: Brianzi ad Aleppo, Gozzano a Trebisonda, Roccatagliata a Tripoli di Soria, Scaramucci a Beirut, Parisi a Rodi.

Franceschi Iacomoni Adalgisa a Tunisi, Nardini Giovannina (asilo Garibaldi) a Tunisi, Renzetti Lucia (asilo di Rab Zira) a Tunisi, Ferretti Emma (asilo) a Goletta, De Gubernatis Lorenzina (scuola) a Goletta, Barberis Ermenegilda (scuola) a Susa, Unica Maria (asilo) a Susa, Robaldi Adelaide (scuola) a Sfax, Marulli Adele (scuola) a Tripoli, Monti Maria (asilo) a Tripoli.

Virginia Grassi udinese, fu testè nominata direttrice della Scuola femminile italiana al Cairo (Egitto).

L'insegnamento nei ginnasi e nei licei

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicati i seguenti nuovi regolamenti e programmi nei Ginnasi e Licei.

La designazione dell'intervallo fra due lezioni giornaliere è rimessa al Consiglio scolastico provinciale, secondo le esigenze dei locali.

Due professori di Ginnasio superiore saranno liberi di ripartirsi gli insegnamenti secondo la speciale abilità.

Per entrare nella prima classe ginnasiale richiedesi la promozione alla quarta classe elementare, oppure l'esame di ammissione nel quale concedesi il beneficio delle due sessioni.

Negli esami di licenza liceale, il rappresentante l'istruzione privata avrà gli stessi diritti dei professori governativi.

E' obbligatorio l'uso dei testi per ogni disciplina.

E' vietato far copiare le lezioni oppure i sunti.

La scelta dei libri è rimessa ai professori, tranne i massimi autori classici.

I lavori scolastici debbono essere riveduti dai professori in casa, indi consegnati all'ufficio di direzione.

Lo studio dell'italiano è rinforzato nei licei.

Si è separata la terza classe dalla seconda nello studio del latino e del greco.

I professori per aumento dell'orario avranno una rimunerazione speciale.

L'insegnamento pel greco con riduzione d'orario, fu ridotto entro minori limiti. Fu riordinato l'insegnamento della storia, così nel ginnasio come nel liceo.

Fu levata nel ginnasio la storia da Odoacre e fu istituito invece un corso di storia nazionale, ripartito in tre classi all'incirca come la scuola tecnica, potendosi dare così maggior svolgimento alla storia antica nelle due classi ginnasiali superiori, sopprimendosi la ripetizione della stessa nel primo corso del Liceo.

Quivi l'insegnamento storico è distribuito dalla caduta dell'Impero romano fino alla morte di Vittorio Emanuele.

L'insegnamento della geografia nella prima ginnasiale è sgravato delle nozioni scientifiche, e riordinato con orario speciale.

L'insegnamento della storia, i programmi di filosofia, di matematica, di fisica, di chimica, di storia naturale, di geografia, sono abbreviati diminuendo la parte teorica e aumentando la sperimentale.

Perciò è diminuito l'orario nelle prime tre classi ginnasiali da ventidue ore a venti, nella quarta e nella quinta da venticinque a ventidue, e nelle classi di liceo l'orario è ridotto a ventiquattro ore.

Lo stato attuale della crisi vinicola nelle Puglie

I salarii de' contadini, discesi al minimo in agosto, hanno permesso di far lavorare alle vigne ed alla vendemmia. Il basso prezzo del vino vecchio e della scarsa vendemmia recente, unito alla pessima vendemmia dell'Italia settentrionale, hanno permesso larghi acquisti non solo per l'alta Italia, ma anche per la Francia, di que' poderosi vini da taglio e di quelle uve e mosti, e qualche cosa s'è esportato anche per Napoli, per la Germania, per l'America del Sud e per Massaua. Tuttavia chi ha buone cantine, e non ha voluto precipitar le vendite, serba ancora tutto o gran parte del vino, che in altri anni avrebbe già esportato. La miseria estrema de' contadini, ridotti in alcuni luoghi in agosto ad uccider le loro bestie per mangiarle, o a vendere le loro casette edificate co' risparmi precedenti, è scemata, ma dura. I possidenti non sono più disperati, ma continuano ad essere stretti a danaro e scontenti.

Questo poi è evidente a tutti, che il ministro Magliani non ha mantenute le promesse fatte a quelle provincie; cioè l'attenuazione delle fiscalità, che non hanno consentito di distillare il vino guasto o prossimo a guastarsi, e la diminuzione del prezzo dei trasporti per ferrovia. Conceduti in astratto, questi favori sono stat resi vani dai regolamenti e dalle procrastinazioni.

Gl'italiani allo Zanzibar

Si ha da Berlino 2:

La *Koelnische Zeitung* reca la notizia che una nave italiana avrebbe operato uno sbarco a Kissmayo all'estremità settentrionale della costa dello Zanzibar e che la spedizione avrebbe avuto un combattimento coi Somali.

Commentando questa notizia, il detto giornale dice che, avendo lo Zanzibar accordato all'Italia una soddisfazione, è inverosimile che l'Italia voglia un compenso territoriale alle foci del Giuba, e che essa sostenga le pretese di una minuscola società italiana, incompatibili con le eccellenti relazioni tra Italia e Germania. Evidentemente si allude alla spedizione Cecchi.

I morti ed i feriti nel disastro di Barki — Un suicidio.

Pietroburgo 3. — Il *Giornale Ufficiale* pubblica: Nella catastrofe ferroviaria di Barki, lo Czar venne ferito ad un piede e la Czarina ad una mano, ciò però non impedì ai Sovrani di prendersi cura dei feriti.

Il gran cacciatore Chermentew ebbe parte di un dito squarciato ed il petto schiacciato.

La dama d'onore Maria Golentische Kustsow, fu ferita ad un piede; il ministro della Casa imperiale Vorontzw Daakioku, il ministro della guerra Vannovski e gli aiutanti di Campo Danilovitsch e Tscheremin sono abbastanza gravemente contusi; Stiernwall, gravemente ferito, si dovette trasportare in barella in un vagone dell'ambulanza.

Il numero dei morti del personale di servizio e ferroviario sono 21, ed i feriti 37.

Quanto alla causa del disastro, il detto giornale narra che lo stesso Czar diede all'ufficiale della gendarmeria un pezzo di traversino marcito, da presentarsi all'inchiesta giudiziaria.

Londra 3 — *Daily News* ha da Odessa: Alennikoff direttore della ferrovia del Caucaso che doveva esser destituito causa l'accidente di Barki, si suicidò con un colpo di rivoltella. Lasciò una lettera indirizzata allo Czar.

La situazione attuale

La *Gazzetta d'Italia* pubblica una lettera di un diplomatico russo sull'attuale situazione internazionale. Quel diplomatico prevede la guerra per la primavera, perchè la Russia e la Francia sanno che il piano di Bismarck consiste nel preparare lo smembramento delle due nazioni e nel lavorare intanto per formare un cerchio di ferro onde soffocarle. Il Bismarck cerca di guadagnare alla triplice alleanza la Spagna, l'Olanda, la Grecia, e fors'anche la Svezia e la Turchia. La lettera dice che bisogna far la guerra prima che il principe Bismarck abbia avuto tempo di compiere i suoi disegni. Perciò la Russia e la Francia non possono sottrarsi alla dura necessità di dar fuoco alle polveri nella primavera, tanto più che l'Inghilterra non parteggierebbe, come nella scorsa primavera, per la triplice alleanza, ma rimarrebbe neutrale. Il diplomatico russo chiude la sua lettera dicendo che bisogna battersi oggi per non essere perduti domani.

A corollario della lettera, la *Gazzetta d'Italia* pubblica che i ministri della guerra e della marina fanno gli occorrenti preparativi, nel caso in cui si dovesse, fra qualche mese, mobilizzare l'esercito e la flotta. Inoltre le amministrazioni ferroviarie studiano i provvedimenti necessari onde rendere rapidissimi i trasporti delle grandi masse di truppa.

Commemorazione di Mentana

Ieri a Mentana si commemorò il 21° anniversario della memorabile battaglia. Nessun incidente degno di nota. Tutto procedette in perfetto ordine. Folla enorme.

Di nuovo il Tonchino — Francesi massacrati — Colera

Parigi 3. L'*Agenzia Havas* pubblica sotto ogni riserva: Secondo notizie private da Saigon i pirati attaccarono il 7 ottobre un posto di 40 uomini della legione straniera alle sette Pagode, nel Tonchino. Trentanove soldati furono uccisi, uno solo è fuggito. Manca la conferma ufficiale.

— Si conferma che i pirati uccisero, presso Haeinzout, nel Tonchino, il luogotenente Janin con trentanove uomini della legione straniera.

— Il ministero delle colonie rettificando le informazioni dei giornali riguardo al Tonchino dice che vi fu soltanto un combattimento il 9 ottobre, dove due uomini furono uccisi, fra cui il luogotenente Janin.

Si ha notizia che la nave-trasporto *Annamite*, giunta nel porto di Tolone con truppe reduci dal Tonchino, ha avuto durante la traversata 25 morti, la maggior parte per attacchi di febbri intermittenti — ma otto soldati morirono di dissenteria. Inoltre appena sbarcati 93 uomini caddero malati, alcuni gravemente.

Venne ordinata una rigorosa quarantena, ma deplorasi che questa non abbia luogo in mare.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

4 novembre 1888	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 3 nov
Barom. ridott. a 10° alto met. 116 10 sul livello del mare mill.	742.7	745.1	746.9	748.3
Umidità relativa	75	70	81	75
Stato del cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad.	1.2	7.6	10.1	24.0
Vento (direz.	—	NE	NE	E
Vento (vel. k.	0	3	0	3
Term. cent.	12.9	12.2	13.1	11.3

Temperatura (massima 14.6 / minima 9.5
Temperatura minima all'aperto 8.4
Minima esterna nella notte 9.4

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 3.55 pom. del 4 novembre.

In Europa depressione al nord della Transilvania ed altra occidentale; pressione piuttosto elevata a nord e nord-est, e Algeria: Leopoli 748 canale San Giorgio 750, Algeri, 766, Pietroburgo 768. In Italia nelle 24 ore barometro salito da 6 a 2 mm. nord al sud, diverse pioggerelle fuorchè al nord, neve al Gran Sasso, venti freschi abbastanza forti intorno a ponente, temperatura diminuita. Stamane cielo generalmente nuvoloso, venti freschi intorno ponente: barometro 755 golfo di Venezia, 757 Torino, Livorno e Vallona, 761 Portotorres e Cosenza, 764 Sicilia; mare mosso e agitato. Probabilità: venti freschi intorno ponente, cielo variabile con qualche pioggia nell'Italia superiore.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Il Municipio al prof. Nallino. La Giunta inviò sabbato scorso all'esimio prof. Nallino un orologio da sala coi rispettivi candelabri di bronzo, a mezzo di un usciere.

Come si sa il suddetto professore si è prestato gratuitamente e con molta cura per l'analisi delle acque, nell'occasione che venne decretata la costruzione del nuovo acquedotto.

Una nostra concittadina che si fa onore. Apprendiamo con piacere che alla signorina *Virginia Grassi* fu testè conferita la nomina di Direttrice della Scuola Italiana al Cairo.

Alla distinta giovane che lascia la famiglia e la patria per recarsi in terra straniera ad esercitare sì nobile missione, facciamo le nostre più sentite congratulazioni e gli auguri più sinceri.

Gli amici.

Un pittore friulano all'esposizione di Monaco. Un bellissimo quadro che ha per soggetto « una scena in giardino » mandato da *Luigi Nono* alla recente esposizione di Monaco, venne comperato dal governo bavarese per la celebre Pinacoteca di quella capitale.

Sig. B. La vecchia tragedia inedita, da lei gentilmente favoritaci, troverà posto, quanto prima, nelle nostre appendici.

Premiazioni a Bologna. La giuria dell'esposizione nazionale alpina conferì la medaglia d'oro alla Ditta Rho e C. di Udine, e la medaglia d'argento al sig. Pievan pure di Udine.

All'esposizione musicale il sig. Donato Bastanzetti ebbe la medaglia d'oro per le sue campane.

Il celebre Padre Agostino da Montefeltro terrà due o tre prediche a *San Vito al Tagliamento* entro la prima quindicina di questo mese.

Il Concerto musicale sotto la Loggia Municipale cominciò ieri l'orario invernale dalle 12.30 alle 2 pomeridiane.

L'autorità militare avrebbe potuto, del resto, avvisare anche la stampa a tempo opportuno, e non comunicare il programma coll'orario estivo.

Avvertimento agli emigranti diretti al Brasile in partenza da Trieste.

Da informazioni desunte da fonte attendibile, ci consta che viene rifiutato il passaporto a coloro i quali vogliono emigrare al Brasile, prendendo imbarco a Trieste, non potendosi accettare certificati d'assicurato imbarco provenienti da porti esteri, dovendo gli emigranti per l'America prendere l'imbarco in un porto del Regno e presentare il certificato d'assicurato imbarco col visto di una nostra Autorità di P. S. del porto da cui partono.

Il processo Policretti. Ci scrivono da Pordenone:

Mi sono recato a Castel D'Aviano e avendo parlato con certi che sono cointeressati nel famoso processo, mi dissero che pare che questo stia per prendere una piega molto diversa dalla primitiva.

Non dico di più per non intralciare il corso della nuova istruttoria. Vi do questa notizia con grande riserva.

La fortezza d'Osoppo. — Da Osoppo ci scrivono:

Sono stato a vedere gl'importanti lavori che si stanno facendo in questa fortezza. Si costruiscono dei grandi sotterranei come guardarobe di munizioni e molti profondissimi pozzi. Inoltre si fanno dei lavori anche nell'interno della medesima fortezza. Ho veduti 8 cannoni di grosso calibro, 6 di mezzano, 4 di piccolo che aspettavano di essere messi a posto. Sono preventivate 900 mila lire, ma si crede d'andare al milione. Ci sono soldati di fanteria, artiglieria, alpini e genio. Serve per difesa di tutta quella valle.

Merlo.

I Comuni del Veneto e le requisizioni militari austriache. Leggiamo nel *Tagliamento:*

Sappiamo che il locale R. Tribunale con magistrale sentenza pubblicata in udienza del 30 passato ottobre, accolse le istanze del Comune di Fiume di Pordenone nella causa contro il R. Tesoro per rimborso delle requisizioni militari austriache dell'anno 1866.

Questa notizia può vivamente interessare a quei Comuni che, professando crediti verso il R. Tesoro nella detta causale, non avessero ancora esercitato la loro azione in giudizio.

Tre comuni dove si muore poco sono quelli di Ipplis, Dronchia e Tarcetta, il primo con una popolazione di 850 abitanti, il secondo di 1278, il terzo di 1900. Nel passato mese di luglio hanno avuto un solo morto per ciascuno, e nei successivi mesi di agosto, e settembre, nessuno.

Vita militare. Andreis Ettore, sottotenente veterinario nel regg. cavall. Piacenza, dispensato dal servizio effettivo, inscritto fra gli ufficiali veterinari di complemento dell'esercito permanente (distretto di Verona) ed assegnato al regg. cavall. Piacenza.

Massa Dario, sottotenente veterinario nel 2° artiglieria, trasferito nel regg. cavall. Piacenza.

Cose ferroviarie. La Direzione della Rete Adriatica ha sottoposto all'approvazione del Ministero dei lavori pubblici il progetto di massima per l'ampliamento definitivo della stazione di Casarsa in dipendenza dell'innesto della nuova linea Portogruaro-Casarsa-Gemona, L. 750.000.

La tabella del negozio Minisini, bel lavoro degli artisti udinesi Mattioni, Sello e Pittaro, in unione pure dei sigg. Pividori e De Lana per la verniciatura ben distribuita, è a posto da diversi giorni.

Eccettuata qualche lieve menda, la critica è in generale favorevole.

Nel n. 257 del nostro giornale la tabella venne già dettagliatamente descritta.

Ferrovia Udine-Portogruaro. Sulla situazione dei lavori di costruzione della parte della linea Udine-Palmanova-Portogruaro, non ancora aperta all'esercizio, e cioè da San Giorgio di Nogaro a Portogruaro, dà le seguenti informazioni il « Monitore delle Strade Ferrate ».

Sono compiuti i movimenti di terra, sia di scavo che di rialzo, fatta eccezione per alcuni brevi tratti in vicinanza di Portogruaro. Le opere d'arte sono tutte ultimate, tanto nelle parti principali che in quelle accessorie. Per quanto riguarda i fabbricati delle stazioni e delle case cantoniere, non mancano che i lavori di finimento già in corso d'esenzione.

E' compiuta la posa dell'armamento sul primo strato di massicciata su di un tratto di 24 chilometri (4|5 della lunghezza totale); la massicciata è completa su di 11 chilometri.

Per la diramazione della stazione di San Giorgio di Nogaro al Porto omonimo sono quasi compiute le espropriazioni e si è già posto mano ai movimenti di terra.

I lavori in generale procedono con lodevole regolarità e sollecitudine, sicchè può ritenersi oramai assicurato che l'apertura all'esercizio della intera linea potrà effettuarsi primo dello scadere del corrente anno.

Rimendare gli strappi. Segnaliamo un nuovo metodo per rimendare gli strappi, che la persona meglio prudente può fare agli abiti, senza bisogno del paziente lavoro di una cucitrice; è un metodo che alla economia aggiunge la celerità. Si trovano in commercio delle lamine sottilissime di guttaperca, sostanza che fonde alla temperatura di 40 gradi.

Si applica dalla parte posteriore un pezzo di questa lamina dopo d'aver bene rimesso a posto le parti separate; si passa sopra un ferro da stirare molto caldo e lo strappo non è più visibile.

E' un metodo inglese che dovrà essere applicato con molta abilità. Qualche sarto se ne serve con fortuna.

Lo raccomandiamo specialmente ai celibi che non hanno governante nè padrona di casa compassionevole.

(Tagliamento)

Ringraziamento. La famiglia del testè defunto *Luigi Clocchiatti* ringrazia dal più profondo del cuore tutti coloro i quali in qualsiasi modo vollero concorrere ai funerali del defunto, accompagnandone la salma all'ultima dimora.

Stagionatura ed assaggio delle sete presso la Camera di Commercio di Udine.

Sete entrate nel mese di ottobre 1888.

Alla stagionatura:

Greggie colli	N. 113	K. 11330
Trame »	» 7	» 630
Totale	N. 120	K. 11960

All'assaggio:

Greggie	N. 294
Lavorate	» 5
Totale	N. 299

Onorificenza meritata. Ci scrivono da Firenze:

Un tempo esistevano all'estero delle prevenzioni contro i vini italiani, e non senza ragione. Venti anni fa gli Italiani non sapevano preparare i vini per l'esportazione e il vino che era delizioso in Italia diveniva aspro, passato appena le alpi e il mare. E il pregiudizio era si grande, specie in Inghilterra e in Germania che se gli stessi vini fossero venuti direttamente dall'Italia coll'etichetta di *Barolo, Chianti* ecc. sarebbero stati respinti con isdegno.

Oggi alcune fra le Case enologiche d'Italia e in ispecie quella toscana appartenente alla famosa ditta I. L. Ruffino con migliori metodi di coltivazione e di preparazione hanno fatto riacquistare al nostro vino la sua antica rinomanza, in guisa tale, che oggi è ricercatissimo dove un tempo si disprezzava.

A proposito della Casa Ruffino, tanto benemerita dell'industria vinicola fra noi, gioverà sapere ai vostri lettori che, poche settimane or sono, meritava per il suo *Chianti stravecchio* la medaglia d'oro, onorificenza che nessuno, tranne lei, conseguiva al concorso internazionale di Bruxelles. Il fatto è così splendidamente lusinghiero per questa Casa enologica Toscana che torna inutile ogni commento. Centomila bottiglie del vino del Ruffino premiato a Bruxelles rimangono sempre a disposizione del pubblico. C. V.

Teatro Minerva. La compagnia diretta dal cav. Angelo Diligenti, non è certo una compagnia di primo ordine, nè ha la pretesa d'esserlo. Nelle due scorse sere si presentò al pubblico del Minerva — del quale pubblico esse è del resto vecchia conoscenza — in due lavori drammatici, che, quantunque siano oramai vecchi, presentano pur sempre tale una freschezza di novità, che difficilmente si trova nelle commedie moderne.

Angelo Diligenti è sempre l'attore correttissimo, che ha molto possesso della scena e comprende il carattere che rappresenta.

Nel *Duello* (datosi sabbato), sotto le spoglie del conte Sirchi ebbe dei momenti efficacissimi; e ieri sera nella breve parte di Valerio Asiatico nella *Messalina*, fu ancora migliore.

Il *Marquez* (avv. Mario Amari nel « Duello », Bito nella « Messalina ») figurerebbe molto di più se non gridasse nè gesticolasse tanto.

La signora *Lina Diligenti* è una simpatica attrice, che pone molta cura nella recitazione.

Fu una amabile contessa Laura Monteferro (Duello):

Nella difficilissima parte di Messalina riescì abbastanza bene.

Buonissima la *signora Vidotti* che dice la sua parte con slancio, con passione, con naturalezza.

Degli altri, per ora, non diciamo ancora nulla.

Il pubblico era in ambe due le sere molto bene disposto, e perciò fu larghissimo d'applausi a tutti.

Questa sera alle 8 si rappresenta:

Da Galeotto a marinaro, commedia in 1 atto di E Legouvè.

Lorenza, dramma in 3 atti del comm. Leopoldo Marenco.

Indi la farsa: *Il paletot.*

Domani sera: *Guerra in tempo di pace.*

Quanto prima: *La ciocca d' oro*, dramma tolto dall'appendice del *Secolo. Fiacre 229*, commedia brillante.

I diavoli neri di V. Sardou.

Ubbriaco. Ieri sera alle 5 un certo F. G. falegname che si era alquanto avvinazzato, camminava a zig-zag sui marciapiedi di Via Aquileia. Giunto che fu vicino alla bottega del barbiere Trevisani, con una spinta di gomito, ruppe una lastra di vetro della portiera, producendo un danno di circa 2 lire.

Per fortuna l'F. G. nella caduta non si fece alcun male.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollett. sett. dal 28 ott al 3 nov. 1888

Nascite.

Nati vivi	maschi	10	femmine	10
Id. morti	»	1	»	—
Esposti	»	—	»	2
			Totale n.	23

Morti a domicilio.

Francesco Fasano fu Giuseppe d'anni 76 mugnaio — Giovanni Milanesi di Alessandro di giorni 25 — Anna Mondini-Menis fu Domenico d'anni 61 casalinga — Maria Bertoli Fasano fu Adolfo d'anni 69 casalinga — Pietro Zorzi fu Francesco d'anni 88 agricoltore — Domenico Bujatti di Pietro di anni 15 scolaro — Guglielmo Franzolini di Leandro d'anni 48 ottonaio — Giulia Marchiol di Valentino d'anni 3 e mesi 6 — Angelo Clocchiatti fu Giuseppe d'anni 69 calzolaio — Domenico Piani fu Giacomo d'anni 66 possidente — Giovanni Bacina fu Antonio d'anni 79 pensionato — Rosa Castellani di Valentino di giorni 13 — Eugenio Chiesorini fu Giuseppe d'anni 40 agente di commercio — Anna Nimis-Murero fu Francesco d'anni 22 civile — Virginia Rossati di Giovanni d'anni 6 — Luigi Clocchiatti di Eugenio d'anni 30 tipografo — Teresa Pesce di Giovanni di anni 20 sarta — Angela Campanotto di Francesco d'anni 1 — Giuseppina Patriarca-Pasquotti fu Antonio di anni 47 fruttivendola.

Morti nell' Ospitale Civile

Alessio Paronelli di mesi 5 — Giovanni Stropolo di Antonio d'anni 41 fuochista — Domenica Micco-Mizza fu Giovanni d'anni 22 contadina — Pietro De Festini fu Giuseppe d'anni 76 sarto — Rosa Fabro Stropolo fu Pietro di anni 39 casalinga — Tomaso Loi fu Giovanni d'anni 73 agricoltore — Pietro Degano fu Leonardo d'anni 47 agricoltore — Teresa Fabbro fu Domenico d'anni 52 contadina — Giuseppe De Clara di G. B. d'anni 25 agricoltore — Vincenzo Divoni d'anni 1.

Totale n. 29

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni

Luigi Vecchiato guardia freno ferroviario con Annunziata Verona setaiuola.

Pubblicazioni di matrimonio esposte ieri nell' albo municipale

Luigi Fontanini fornaciaio con Elisabetta Rizzi setaiuola — Ermenegildo Modotto fabbro-ferraio con Adelaide Felicaro casalinga — Carlo Rizzardi possidente con Ida Bonzani possidente — Giuseppe Zuccolo agricoltore con Lucia Saccavino serva — Luigi Gangitano tenente nel 35° fanteria con Ernesta Paviato possidente.

A

GIOVANNI ROSSATI

CAPITANO.

In morte di sua figlia VIRGINIA

Soltanto chi è padre può indovinare la dura prova, a cui è posto il tuo cuore, e partecipare all'acerbità dello strazio, in preda al quale ti precipitò l'improvvisa sciagura.

Non è, si può dire, ancor chiusa la tomba, in cui riposano da poco le spoglie d' un fratello e della tua povera madre, che morte inesorabile te ne apre un'altra, per rapirti quanto avevi di più caro su questa terra, la tua piccola Virginia!

Non è senza lagrime, nè senza uno schianto al cuore che pensiamo al modo crudele, onde ti fu strappata per sempre dal seno. Ella, l'angiolo biondo della tua casa, tutta vezzo, e ricca di grazie non comuni, d'intelligenza svegliatissima, che formava, dopo l'immatura morte della tua giovine sposa, l' unico oggetto delle tue affezioni e delle tue speranze, l'unica fonte di gioie purissime, lo scopo ed il compendio della tua vita, dovette soccombere dopo due soli giorni d'inesorabile morbo!

Deponiamo sulla sua fossa questo nostro povero fiore, irrorato dal pianto, nella speranza ch' ei valga a lenire di qualche poco l'angoscia che ti opprime.

I Congiunti.

Si annuncia ai numerosi amici di **Edoardo Gila** che il 31 ottobre u. s. egli cessava di vivere in Sostegno presso Novara.

Un milione di rendita ricuperata

A Amburgo ieri l'altro venne arrestato un tal Di Reederer, ex impiegato postale, mentre stava per vendere della rendita italiana. Venne constatato ch'essa apparteneva alla rendita rubata col sacco postale trovato presso Berlino con le sole corrispondenze senza valori che vi si contenevano. Ne venne ricuperata per un milione di lire.

NOTE LETTERARIE

Ritratto di Fille.

Natura provvida
Diè alla mia Fille,
Chiome nerissime
Brune pupille,

Fronte in cui vedesi
Sculto il candore,
Che i moti regola
Del suo bel core.

Gigli freschissimi
Misti alle rose
A Fille tingono
Guancie vezzose,

Nido di Veneri
È la sua bocca,
E i denti sembrano
Neve non tocca.

Colmo, e tornatile
Ha il bianco petto,
E diva credesi
Dal vago aspetto.

Ecco di Fillide
Ninfe, e Pastori,
La viva immagine
Senza colori.

Utinensis.

Un nuovo ambasciatore

Il barone Revertera venne definitivamente nominato ambasciatore austro-ungarico presso il Vaticano.

TELEGRAMMI

I sovrani di Russia — Lo scontro fu opera dei nichilisti.

Pietroburgo 4. I sovrani ricevuti dai granduchi, dalle granduchesse, dalle autorità e da immensa folla sono giunti e si recarono al palazzo acclamati entusiasticamente.

Vienna 4. Il principe Kondukow aiutante di campo dello czar scrisse al suo amico principe Lubemscky: Nessun dubbio più che il disastro di Barki sia opera dei nihilisti. La settimana prima del disastro lo czar ricevette una lettera, in cui gli si intimava di dare subito la costituzione, altrimenti sarebbe andato incontro alla morte. Lo czar non badò alla minaccia e arrischiò di perire con tutta la famiglia.

Crispi smentisce per tranquillare il Sultano

Varna 4. Si ha da Costantinopoli che dinanzi all'emozione persistente del sultano riguardo al noto articolo della *Correspondence dell'Est* e dietro rapporto di Blanc che il sultano lo sospettava ispirante di quell'articolo, Crispi indirizzò a Photiades una nota smentendo formalmente tali affermazioni, dicendo che l'articolo emana dagli avversari della triplice alleanza, di che egli possiede le prove; soggiungendo che lungi dal voler scuotere l'autorità del sultano la triplice alleanza, il cui scopo è puramente pacifico, iscrisse l'integrità dell'impero ottomano fra i suoi principii fondamentali.

Bismarck si ritira.

Vienna 4. In questi circoli politici si ritiene come un fatto positivo il prossimo ritiro del principe di Bismark dagli affari. Il ritiro del grande cancelliere sarebbe determinato dalla dichiarazione del suo medico, il dottor Schemingen, il quale disse che qualora il principe continuasse a lavorare, come lavora ancora, non potrebbe rispondere della sua salute.

La risposta a Ferdinando

Sofia 3. La risposta al discorso della Corona dei rappresentanti dicono che la Sobranje sotto la savia direzione di Ferdinando spiegherà tutti gli sforzi per assicurare un avvenire felice al paese.

I rappresentanti attestano grande fiducia al principe per l'organizzazione degli eserciti per cui faranno tutti i sacrifici.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 3 novembre.

Venezia	12	72	3	13	41
Bari	87	72	83	50	82
Firenze	11	70	73	8	24
Milano	16	8	10	17	18
Napoli	46	34	68	87	30
Palermo	51	73	85	2	3
Roma	34	17	47	50	49
Torino	7	55	17	54	10

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 3 novembre

R. I. 1 gennaio	95.93	Londra 3 m. a v.	25.30
» 1 luglio	98.10	Francese a vista	101.15

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 210.1/8 a 210.5/8

FIRENZE 3 novembre

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.27 1/—	Banca T.	—.—
Francese	101.12 1/—	Credito I. M.	977.50
Az. M.	796.—	Rendita Ital.	98.45 1/—

P. VALUSSI, direttore.
G. B. DORETTI, editore.
OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

N. 2197.

Municipio di Sedegliano

Avviso.

E' aperto il concorso alla condotta medica del Comune, per la generalità degli abitanti, cui è annesso l'emolumento di annue lire tremila compreso l'indennizzo pel mantenimento del cavallo e con diritto a separato compenso per le vaccinazioni.

Gli aspiranti produranno a questo Municipio le documentate istanze entro il giorno 30 del mese in corso.

L'eletto dovrà assumere il servizio col 1° gennaio 1889.

Sedegliano, 2 novembre 1888.

Il Sindaco
P. BILLIA.

Testi prescritti per i Ginnasi e Licei — Mutamenti.

Italiano: Nella III classe ginnasiale, invece della lettura dell' *Iliade* è prescritta quella della *Gerusalemme liberata.*

Nella IV per i primi mesi l'*Iliade* trad. da Monti, quindi l'*Eneide* tradotta dal Caro; inoltre di una tragedia dell'Alfieri.

Nella V oltre l'*Orlando Furioso* una buona traduzione dell'*Odissea*, alcune *Odi* e i principali luoghi del *Giorno* di Parini.

Nel Ginnasio alle opere in prosa si aggiungono il *Novellino, I fatti di Enea*, il *Governo della famiglia*, scritti sceiti del Firenzuola, del Gelli, Gozzi, Giordani, lettere del Caro, del Giusti e di qualche autore moderno.

Nel Liceo ai poeti si aggiungono il Foscolo, e il Leopardi — alla prosa la *Vita Nuova* di Dante, la *Cronica* di Dino Compagni, il *Cortegiano* del Castiglione, scritti scelti del Galilei, Leopardi ed altri autori moderni; la *Storia del reame di Napoli* del Colletta. Delle opere del Manzoni, si designano le Poesie ed il Romanzo. Il *Canzoniere* del Petrarca.

L'insegnamento della Storia Letteraria Italiana viene distribuito così: Notizie dei principali scrittori dei secoli XIII e XIV nella I; dei secoli XV, XVI, XVII nella II; dei secoli XVIII e XIX nella III.

Latino: Lettura di autori nella I. Nella II qualcuna della Vite di Cornelio, e alcune *Favole* del Fedro. Le *Metamorfosi* sono portate dalla III alla IV; l'*Eneide* è rimandata tutta alla V.

Nel Liceo la lettura delle *Odi* di Orazio; la lettura di Virgilio comprenderà le *Georgiche* e l'*Eneide.*

Alla II classe una delle opere retoriche di Cicerone, una delle minori di Tacito e qualche notevole parte delle maggiori; il libro X di Quintiliano è portato alla classe III. La storia letteraria sarà fatta in modo compendioso.

Greco: Nella V le letture potranno scegliersi tanto dall'Anabasi, quanto dalla Ciropedia di Senofonte; e non solo dai *Dialoghi* ma anche da altri scritti di Luciano. Si aggiungerà anche qualche *Ode* di Anacreonte.

Nella I liceale, il prof. avrà libera la scelta fra le opere di Senofonte; nella II e III fra gli scritti dei prosatori attici. La storia lett. sarà fatta in modo compendioso. Potrà, come la latina essere ripartita nei corsi liceali.

Storia: Nella classe I ginnasiale: Dalle origini di Roma fino alla caduta dell'impero d'occidente — II classe: Dal 476 al trattato di Aquisgrana — III classe: Dal 1748 a Vittorio Emanuele II.

Nel ginnasio superiore: Storia antica. IV classe: Cenni sulla storia antica dell'oriente: storia greca. V classe: Storia Romana dalle origini di Roma alla caduta dell'imp. d'occidente.

Nel liceo: Storia medievale o moderna, specialmente d'Italia. I classe: Dal 476 alla morte di Lorenzo il Magnifico. II classe: Dal 1492 al trattato d'Aquisgrana. III classe: Dal 1748 a Vittorio Emanuele II.

Geografia: Nel Ginnasio Inferiore. Classe I: Nozioni generali, geografia descrittiva e politica dell'Europa, Asia occident. dell'Africa sett. — classe II: geografia descrittiva e politica dell'Asia, Africa e America centr. — classe III: geografia descrittiva e politica dell'America e Oceania, terre polari — classe IV: id. id. Africa sett., Asia occ., Europa mer. — classe V: id. id. delle regioni bagnate dal Mediterraneo e della rimanente Europa.

Nel Liceo: Classe I: Geografia delle terre conosciute dagli Europei nell'età di mezzo — classe II: id. dell'Europa e delle scoperte o colonizzata dagli Europei del 1490-1748 — classe III. id. dell'Europa e id. id. dal 1748-1878.

Filosofia: Liceo. Classe I: Psicologia descrittiva — Classe II: Logica formale; teoria dell' induzione e del metodo sperimentale — Classe III: Morale.

Matematica: Ginnasio. Classe III: I° libro di Euclide fino alla XII prop. — Classe IV: si compierà lo studio del I° libro — Classe IV: il II° libro di Euclide.

Si ommette nella V il « Cenno sui varii sistemi della numerazione ». Nella V « Complemento aritmetico » e si aggiunge « Radice quadrada di un numero intero o frazionario ».

Nella I Liceo si studiano i libri III, IV, V. Nella II è soppresso il libro V° e l'articolo « Radici quadrata di un numero intero o frazionario » aggiungendo quanto c'era di Algebra. Nella classe III restano i soli programmi di Geometria solida e di Trigonometria piana.

Dalla geom. solida si tolgono: Volume del tronco di piramide a basi parallele e volume del tronco di cono circolare retto a basi parallele; dalla trigonometria piana si tolgono le applicazioni alla risoluzione dei triangoli obliquangoli.

ORARIO FERROVIARIO

(Vedi avviso in 4a pagina).

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.18 ant.	ore 4 35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.37 »	» 5.10 »	omnibus	» 9.56 »
» 10.19 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	»	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.16 »	» 3.15 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	»	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.44 »	» 8.15 »	diretto	» 10.09 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.34 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 4.20 pom.	»	» 7.26 »	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 6.30 »	diretto	» 8.49 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	»	» 12.30 pom.
» 3.50 pom.	»	» 7.36 »	» 4.50 pom.	»	» 8.08 »
» 6.35 »	»	» 10.05 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.

Partenza da Udine ore 11 ant. arrivo a Cormons ore 12.33 pom. (misto)
» Cormons » 3 pom. » Udine » 4.27 » »

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.31 ant.	misto	ore 9.03 ant.	ore 5.08 ant.	misto	ore 5.40 ant.
» 10.20 »	»	» 10.53 »	» 9.18 »	»	» 9.50 »
» 1.30 pom.	»	» 2.03 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.38 pom.
» 6.40 »	»	» 7.13 »	» 2.47 »	»	» 3.20 »
» 8.45 »	»	» 9.18 »	» 7.41 »	»	» 8.14 »

da **UDINE** a **PALMANOVA** e **S. GIORGIO DI NOGARO** e viceversa

da Udine	a Palmanova	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Palmanova	a Udine
ore 6.— ant.	ore 6.42 ant.	ore 7.03 ant.	ore 7.18 ant.	ore 7.42 ant.	ore 8.21 ant.
» 3.48 pom.	» 4.30 pom.	» 4.51 pom.	» 5.06 pom.	» 5.30 pom.	» 6.09 pom.

Tutti i treni sono misti.

Udine, 1888 — Tip. G. B. Doretti